



Euphorbia

(famiglia *Euphorbiaceae*)

La famiglia delle *Euphorbiaceae* è vastissima e comprende specie succulente e specie non succulente. Le prime sono classificate nella sottofamiglia delle *Euphorbioideae*. Nel complesso, la famiglia delle *Euphorbiaceae* è, per grandezza, la quarta delle cosiddette “angiosperme”, ossia le piante a fiore. In sintesi, si può dire che le *Euphorbiaceae* si suddividono in 5 sottofamiglie, 300 generi e ben 6.000 specie, molte delle quali succulente. E' dunque di tutta evidenza che le varietà riconducibili a questa famiglia sono moltissime e dal punto di vista delle forme possono andare da erbacee annuali a piante dal fusto carnoso e succulento fino a veri e propri alberi. Le specie che maggiormente interessano gli appassionati di succulente sono quelle ricomprese nella sottofamiglia delle *Euphorbioideae* e in particolare nella tribù delle *Euphorbieae*. A ulteriore complicazione della classificazione, va precisato che è nella sottotribù delle *Euphorbiinae* che si trovano i generi succulenti maggiormente conosciuti, ossia *Euphorbia*, *Monadenium*, *Synadenium* e *Pedilanthus*.

Ai fini di questa scheda vengono pertanto considerati in particolare questi generi.

Forma



Esposizione



Difficoltà



Temperatura minima



+8



D'altra parte, anche restando nel solo genere *Euphorbia*, le specie sono innumerevoli e molto diffuse tanto in commercio quanto nelle coltivazioni di succulente. Si tratta - è bene tenerlo sempre a mente - di succulente molto diverse dalle *Cactaceae* e con esigenze particolari e ben distinte rispetto ai cactus, tanto in fatto di esposizione, quanto di annaffiatura, substrato e, soprattutto, di temperatura. Questo perché se tutte le *Cactaceae* sono originarie delle Americhe, le *Euphorbiaceae* provengono da svariate parti del mondo, in particolare dal continente Africano, così come dall'India, dall'Australia e dalla stessa America.

ORIGINE E DISTRIBUZIONE

Restando alla tribù delle *Euphorbiaceae* succulente, si tratta di piante originarie del Continente Africano, dell'India, dell'Australia, delle Isole Canarie, del Madagascar e delle Americhe.

Particolarmente interessante è la storia che caratterizza questa famiglia botanica, una storia che affonda radici profonde nel tempo. A quanto risulta, infatti, la prima *Euphorbia* succulenta fu scoperta tra il 25 a.C. e il 18 d.C. ad opera del re Giuba di Mauritania (l'attuale Marocco). Il nome dato alla famiglia botanica ha origini singolari: pare infatti che re Giuba, dopo aver scoperto una di queste piante (forse *E. resinifera* o *E. officinarum*) sui monti dell'Atlante, le diede il nome del suo medico, il dottor Euphorbus, traendo ispirazione dalla traduzione del termine, che significa "ben nutrito", evidentemente con riferimento al corpulento dottore. Alcune specie non succulente di *Euphorbia* erano invece conosciute da molti anni prima, fin dai tempi dell'Antica Grecia ed erano chiamate "*Tithymalus*". I due nomi hanno convissuto fino ai tempi di Linneo, che nel 1753 li riunì sotto la denominazione di *Euphorbia*. Al giorno d'oggi il nome *Tithymalus* sopravvive ma indica solamente un sottogruppo di *Euphorbia* (fonte: *Introduzione alle Euphorbiaceae*, a cura di Albert Pritchard, edizioni Cactus & Co. libri).

DESCRIZIONE

Fornire una descrizione delle varie forme che le *Euphorbie* possono assumere è pressoché impossibile, considerato l'enorme numero di specie presenti in questa famiglia botanica. Anche limitando il campo alle sole *Euphorbie* succulente, le forme possono essere molteplici e si va dal portamento globoso (*E. obesa*, *E. meloformis*, *E. piscidermis*) a quello ramificato (*E. enopla*, *E. resinifera*). Vi sono poi



Euphorbia canariensis



Euphorbia enopla



Euphorbie a portamento accestito (*E. sepulta*) e altre a portamento colonnare ramificato (*E. candelabrum*). In alcuni casi queste succulente possono presentare un fusto carnoso dal quale si dipartono rami dotati di piccole foglie, oppure presentarsi come veri e propri piccoli alberi. Altre ancora assumono portamento colonnare, salvo poi ramificare con l'età. In alcune specie sono presenti forti e robuste spine, in altre spine piccole e corte; in altre ancora attorno alle spine si formano minuscole foglie caduche. Alcune specie sono dotate di vere e proprie foglie (*E. milii*, la cosiddetta "Spina di Cristo"), mentre altre sono prive tanto di spine quanto di foglie (*E. obesa*). Anche il colore dei fusti è variabile e può andare dal verde scuro al verde brillante, fino all'azzurro/grigio (*E. aeruginosa*). Alcune specie, infine, hanno il fusto "decorato" da striature esteticamente molto interessanti (*E. obesa*, *E. meloformis*, *E. stellata*). Un elemento comune a tutte le *Euphorbia* è la presenza, all'interno dei fusti, di un lattice di colore bianco che favorisce la ritenzione idrica aiutando così la pianta a sopravvivere in condizioni di siccità. Durante le operazioni di rinvaso è molto facile ferire anche solo superficialmente fusti e radici ed entrare in contatto con il lattice, che è tossico. Per questa ragione è sempre buona norma maneggiare queste piante con guanti da giardinaggio. In caso di contatto con la pelle, il lattice va subito eliminato con acqua calda e sapone.

COLTIVAZIONE

Il regime di coltivazione, sempre in virtù del grande numero di specie presenti in questa famiglia, può variare sensibilmente. Limitando anche in questo caso il discorso alle sole *Euphorbie* succulente, si può dire che le tecniche di coltivazione non differiscono eccessivamente rispetto a quelle adatte alla coltivazione delle cactacee. Saranno pertanto necessari substrati molto drenanti (ma non troppo poveri dal punto di vista organico), annaffiature regolari ma distanziate e una buona esposizione, anche se solo alcune specie possono tollerare il sole diretto. Una discreta differenza con la famiglia delle *Cactaceae* si riscontra nelle temperature minime: quasi tutte le specie di *Euphorbia*, in questo senso, sono meno tolleranti rispetto ai cactus ed è bene non farle scendere al di sotto dei 6-7 gradi. Anche in questo caso, tuttavia, vi sono differenze tra una specie e l'altra e se, ad esempio, *E. obesa* ha una buona tolleranza al freddo, *E. candelabrum* non resiste a minime inferiori a 10-12 gradi. Fondamentale, sotto questo profilo, è ottenere

informazioni circa l'area di provenienza della pianta: *Euphorbie* originarie del Madagascar, ad esempio, non tollerano il freddo, mentre alcune specie originarie delle Americhe sono più robuste sotto questo profilo.

SUBSTRATO

Il substrato adatto alla coltivazione delle *Euphorbie* deve essere molto drenante ma non così povero dal punto di vista organico come quello adatto a molte cactacee. Una discreta percentuale di torba (almeno il 30%) è utile per tutte le specie di *Euphorbia* succulente. Alla torba si può quindi aggiungere un 70% di inerti come pomice, lapillo, ghiaia, quarzite e poca sabbia. Anche la terra di campo può essere usata come base per il terriccio, a patto di non eccedere: un 20% sarà più che sufficiente se miscelato con un 20% di torba e un 60% di inerti. Così come per le cactacee è fondamentale che il terriccio sia drenante, sciolto e in grado di asciugare nell'arco di pochi giorni.

ANNAFFIATURA

Con le *Euphorbie* succulente si può osservare il regime di annaffiatura adatto ai cactus, cominciando a bagnare dalla fine di marzo fino a tutto settembre (le specie a foglia possono essere bagnate con moderazione anche durante l'inverno). È importante annaffiare abbondantemente ma solo quando il substrato è asciutto, partendo con una annaffiatura ogni due settimane per incrementare il ritmo a una volta



Euphorbia meloformis



alla settimana da giugno a luglio, rallentando un poco in agosto se le temperature massime si mantengono alte e se vi è poco scarto con le minime notturne.

FERTILIZZAZIONE

Rispetto ai cactus le *Euphorbie* vanno fertilizzate maggiormente. Questo non vuol dire che è necessario aggiungere il concime ad ogni annaffiatura, ma che, se coltivate in terricci non troppo torbosi, è bene effettuare almeno quattro o cinque concimazioni durante il periodo di crescita, che va da aprile a tutto settembre. Il fertilizzante adatto è quello per piante succulente, esattamente come per le cactacee, dunque a basso tenore di azoto (N), alti valori di fosforo (P) e potassio (K) e i necessari microelementi. Meglio evitare i fertilizzanti bilanciati, ossia con valori identici di Azoto, Fosforo e Potassio.

ESPOSIZIONE

La maggior parte delle specie di *Euphorbia* richiede una buona illuminazione per poter crescere correttamente mantenendo il fusto equilibrato e compatto. Il sole diretto, previa graduale ambientazione della pianta, è tollerato da molte specie, ma a differenza delle cactacee, quasi tutte le *Euphorbia* succulente hanno il fusto esposto, non protetto dai grovigli di spine che contraddistinguono moltissimi cactus. Anche per questo motivo è bene non esporre le *Euphorbia* al sole diretto nelle ore più calde della giornata (da mezzogiorno alle quindici). Per queste piante è preferibile una collocazione in serra leggermente ombreggiata, oppure su balconi e terrazze esposte a Sud-Est purché le piante siano un minimo riparate tramite una rete ombreggiante oppure da piante e arbusti più grandi. L'assenza di spine importanti fa sì che l'epidermide di queste succulente sia soggetta all'incidenza dei raggi diretti del sole e le scottature sono all'ordine del giorno. Nel complesso, dunque, meglio luce intensa ma non esposizione al sole pieno per tutte le specie.

TEMPERATURE

Le temperature minime possono rappresentare un discreto problema nella coltivazione delle *Euphorbia*. In generale, queste succulente non hanno la tolleranza al freddo che caratterizza le cactacee: questo anche in virtù della loro provenienza da paesi più caldi come l'Africa o il Madagascar. Anche in questo caso è importante documentarsi per conoscere la zona di provenienza delle singole specie, poiché molte



Euphorbia obesa



Euphorbia resinifera

Euphorbia (*E. obesa*, *E. meloformis*, *E. enopla*, *E. resinifera*) possono in linea di massima essere trattate come le cactacee e tenute al freddo durante i mesi invernali (a temperature minime di 2 o 3 gradi), ma molte altre (ad esempio *E. candelabrum*, *E. canariensis*, *E. decaryi*, *E. piscidermis*, *E. gymnocalycioides*, specie molto ricercata tra i collezionisti) necessitano di svariati gradi in più e vanno ricoltivate a minime non inferiori a 10-12 gradi. Nel dubbio, la soluzione ideale è sospendere le annaffiature in ottobre e ricoverare tutte le *Euphorbia* in ambienti freschi ma non soggetti





Euphorbia globosa

al gelo, con temperature notturne minime non inferiori a 12 gradi.

FIORITURA

Sotto il profilo delle fioriture le *Euphorbie* rappresentano un mondo a parte. Queste succulente non producono infatti fiori veri e propri, bensì infiorescenze floreali dette “ciazi”. Si tratta di piccoli ricettacoli a forma di coppa, nei quali si trovano i fiori, che possono essere di due tipi: unisessuali e bisessuali. Nei ciazzi unisessuali è presente un unico fiore femminile o alcuni fiori maschili, mentre nei ciazzi bisessuali sono presenti un fiore femminile circondato da fiori maschili. I ciazzi, a loro volta, possono presentarsi di diversi colori a seconda della specie e vanno dal giallo al rosso, al rosa. La fioritura avviene in primavera e in estate (in alcune specie anche durante l’autunno) e può durare alcuni giorni.

SPECIE

Come detto, le specie di *Euphorbia*, anche limitando il campo alle sole succulente, sono moltissime. Tra le più diffuse in coltivazione, quelle provenienti dal Continente africano, come la bellissima *E. obesa*, inizialmente perfettamente globosa ma col tempo tendente a divenire brevicilindrica, poi *E. resinifera*, *E. echinus*, *E. canariensis*, *E. meloformis*, *E. grandicornis*, *E. valida*, *E. susannae*, *E. bu-pleurifolia*, *E. caput-medusae*, *E. inermis*, *E. horrida*, *E. globosa*, *E. ferox*, *E. pulvinata*, *E. aeruginosa*, *E. stellata*, *E. piscidermis*, *E. gymnocalycioides*. Originaria del Madagascar è invece la ben nota *Euphorbia milii* (la cosiddetta “Spina di Cristo”), facilmente reperibile in commercio.

PROPAGAZIONE

Molte specie di *Euphorbia* possono essere moltiplicate per talea, recidendo un ramo con una lama affilata e proteggendosi con guanti



Euphorbia canariensis

e occhiali per evitare il contatto con il lattice contenuto nel fusto. La talea va subito immersa in acqua fredda per fermare la perdita di lattice, quindi lasciata asciugare, cosparsa con zolfo in polvere e dopo alcune settimane interrata in pomice per favorire la radicazione. Altre specie (*E. obesa*, ad esempio) possono essere riprodotte da seme. La procedura, in questo caso, è identica a quella adottata per la semina delle cactacee.

© I testi, i video, le foto e le elaborazioni grafiche del sito “Il fiore tra le spine”, così come tutti i contenuti di questa scheda costituiscono materiale originale e sono coperti da diritto d’autore. Ne è vietata la riproduzione con qualsiasi modalità e in particolare la diffusione, anche solo mediante estratti, online e su social media.

